

Recensione dei saggi di Franco Emilio Carlino

- Crosia. *Storia e vicende di un grande Ducato*, Pellegrini editore, Cosenza, 2023
- Mandatoriccio. *Il feudo dell'Arso e la Torre stellata*, Pellegrini editore, Cosenza, 20
- I Toscano, *patrizi rossanesi (genealogia, feudalità)* Pellegrini editore, Cosenza 2022

Dalla sua lunga esperienza di ricercatore e documentarista bibliografico, il prof. Franco Emilio Carlino giunge, a mo' di coronamento dei suoi interessi di storia locale, a questi tre saggi legati da un unico *fil rouge*. Partendo dal saggio su Crosia, possiamo intravedere, in un certo senso, un concentrato del metodo usato dal prof. Franco Emilio Carlino nel concepire, sviluppare e completare un "oggetto di ricerca". L'autore si è trovato di fronte a un *puzzle*, un intricato insieme di tasselli, alcuni non ben visibili, e il lavoro poteva procedere solo in un tipo di disamina che consisteva nel rintracciare le fonti *ad hoc* e aver cognizione delle vicende di media e lunga durata. Ora, a integrare questa mappatura delle vicende storiche del ducato di Crosia, interviene un fatto precipuo: il prof. Franco Emilio Carlino, forte delle cognizioni intorno alle vicende dei nobili Mandatoriccio – già precedente "oggetto" di suoi approfonditi studi – ha usato alcuni risultati per integrare questi vuoti o pezzi mancanti. La storia di Crosia è descritta per tutto la *longue durée* (la "lunga durata", per usare il termine caro allo grande storico del Mediterraneo, Fernand Braudel), periodo che va dalle civiltà rupestri autoctone (X° secolo a.C.) fino alle soglie dell'Evo moderno (cioè il XVIII secolo). Possiamo così definire i primi due capitoli propedeutici e essenziali per avere un primo quadro delle vicende delle terre ionico-silane. Dal capitolo III in poi si delineano le figure dei baroni Mandatoriccio (Nicola e Giovanni Michele) che hanno segnato la formazione economico-sociale che si chiamerà, a partire dall'ultima parte del secondo decennio del Seicento, lo Stato Ducale. Proprio il *Ducatus titulum et honorem* conferito da Re Filippo IV sancisce il passaggio dei diritti e delle prerogative del ducato delle Cinque terre nella figura di don Teodoro Dionigi Mandatoriccio. Al centro della disamina dunque vi sono le *Cinque terre* (Crosia, Caloveto, Calopezzati e Mandatoriccio), espressione di quel naturale intreccio di interessi sovralocali che sono alla base delle formazioni di Stati baronali e ducali tra il XV e XVII secolo. Dopo aver esaminato questi legami, l'a. espone nel corposo capitolo IV il processo d'infeudazione. Prosegue così nelle successioni del casato (il capitolo V): dal duca Teodoro Dionigi Mandatoriccio a Vittoria Mandatoriccio, e il conseguente passaggio dal Casato Mandatoriccio ai Sambiasi di Cosenza (quest'ultimo da Giuseppe Ruggiero Sambiasi a Giuseppe Maria e a Ferdinando, ultimo erede dei Sambiasi), parte che occupa una parte importante del saggio e mette a sistema l'attuale conoscenze che diversi studiosi hanno contribuito a formulare. L'ultimo capitolo *Sulle insegne, armi, e residenze nobiliari* dei Mandatoriccio la narrazione del prof. Carlino si muove in tratti originali, in ricerche e ipotesi vagliate da una scrupolosa indagine su documenti originali, in comparazioni tra dati e simboli araldici, e che si conclude nella ricostruzione dello stemma dei duchi di Crosia. L'aspetto documentaristico appare con evidenza come tratto caratteristico del suo modo di far divulgazione.

Il secondo saggio "Mandatoriccio. Il feudo dell'Arso e la Torre stellata", l'autore stesso c'informa – proprio sulla Torre - della «suggestione che questa struttura medievale da sempre esercita sulla mia fantasia» (*introduzione*). La precisa disamina sugli aspetti geomorfologici ed orografici della vallata scolpita nei secoli dalla "fiumara" dell'Arso avvia il discorso (*cap. 1*). Insistono su questo territorio i borghi di Pietrapaola e Mandatoriccio, quasi a sentinelle del territorio. Proprio su Mandatoriccio si allungano le prospettive storiche e documentaristiche di Franco Emilio Carlino.

L'origine del casale è all'interno del progetto d'insediamento della famiglia Mandatoriccio – una delle più importanti della Calabria Citeriore – oriundi dalla Toscana e attivi nel grande commercio fin dalla metà del XVI secolo. Interessante le pagine dedicate allo sviluppo demografico di Mandatoriccio paese a causa della forte immigrazione di famiglie provenienti dai Casali cosentini, colpiti dal terremoto tra il 1636 e il 1638. Costretti ad abbandonare i rispettivi paesi (Carpanzano, Scigliano e Rogliano) alcuni abitanti ripararono proprio nel borgo in costruzione (altri nella confinante Savelli): si tratta di un'azione di solidarietà tra le popolazioni, probabilmente concordata con la chiesa e le istituzioni vice-regnali.

Proprio dal periodo del Vice-regno inizia il lungo racconto sulle vicende, affrontate nel capitolo II, della Calabria ionico-cosentina, caratterizzata, tra l'altro, da una marginalizzazione di quell'area geo-economica

(la “degradazione” raggiunse l’apice sotto il regno di Filippo IV). In questo frangente di positivo si registrano l’avvento di moderni grandi commercianti-proprietari come i Martucci, i Toscano e, appunto, i Mandatoriccio. Prosegue il saggio di Carlino (capp. III-IV-V) nel cogliere le diverse situazioni storico-economiche, politiche, culturali e sociali fino alla reggenza di Carlo III di Borbone (dal 1734). La Torre occupa una parte del racconto (cap. VI), essendo un importante tassello del progetto economico dei Mandatoriccio. Tornando alle vicende locali, sul finire del secolo (1696) si può dire che l’asse feudatario dei Mandatoriccio passa direttamente nelle mani di Bartolo Sambiasi. L’autore, ripercorrendo le varie fasi del contrasto e della disputa giudiziaria che vedeva contrapposti i Mandatoriccio con i Toscano di Rossano (altri eredi dell’asse proprietario) compie così un importante tentativo di riordinamento delle questioni storiche ed economiche che influiranno sulle vicende successive, sul riassetto dei territori, su alcune conseguenze di natura economica e sociale fino alle soglie dell’eversione della feudalità. La ricostruzione delle vicende famigliari dei Mandatoriccio si dipana tra proprietà acquisite, attività commerciali redditizie, costruzioni che ancora si ergono nei nostri territori da circa cinquecento anni. Emergono figure di raffinati patrizi dalla personalità dedita alle arti, alla musica, al culto del bello.

Ultimo dei lavori che qui recensiamo riguarda più direttamente la famiglia Toscano. Il pregevole sunto operato dall’autore, “I Toscano patrizi rossanesi- Storia Genealogia e feudalità”, consente di tracciare la genealogica e la linea di discendenza delle varie generazioni dei Toscano di Rossano.

Si concludeva così una delle vicende di queste famiglie illustre rossanesi, mentre negli anni successivi ancora impulsi, passioni e partecipazioni segnarono numerosi membri dei Toscano Mandatoriccio, in importanti snodi storici che associarono i loro nomi alle glorie della Patria.

Essendo un quadro storico così ampio e ricco, appaiono i tre saggi uno stimolo a studiare ulteriori aspetti e vicende: dalla consistenza economica e di movimentazione di merci della Masseria fortificata in Mirto verso il Fondaco e dogana di Rossano, alle relazioni con gli altri feudatari (Aldobrandini, Ruffo e Spinelli *in primis*); dalla demografia locale e alle vicende sociali in momenti topici come la rivolta antispagnola del 1648; dalle conseguenze sociali delle pestilenze e dei terremoti che hanno segnato indelebilmente il territorio alla trasformazione/transizione dal feudalesimo ai moderni sistemi di conduzione agraria.

Pierpaolo Cetera, *storico e studioso*